

26/05/07 **Giannina Longobardi: - Amkoullel il bambino fulbe - di Amadou Hampatè Bâ**

Amkoullel il bambino fulbe

Debbo, tra molti altri doni, a Letizia Comba, la conoscenza di Amadou Hampatè Ba, grande saggio e grande letterato africano. Sono felice che questo sito mi permetta di suggerire ad altre/i la sua scoperta.

Amkoullel il bambino fulbe è il primo volume dell'autobiografia dell'autore, il secondo volume Oui, mon commandant non è stato ancora tradotto. In realtà l'autore – grande e appassionato raccoglitore dei racconti trasmessi oralmente - ci introduce, parlando della storia dei suoi genitori, alla storia del Mali, dal periodo precedente alla conquista francese

Traggo dalla bella introduzione di Cristina Brambilla a Koodal Lo splendore della grande stella queste notizie bio-bibliografiche.

“La vita di Amadou Hampatè Bâ può essere considerata come emblematica di un Africano dal cuore antico, cosciente della validità e bellezza dei propri valori ancestrali, e della loro fatale sparizione. La sua vita è stata una lotta per strappare all'oblio un patrimonio millenario affidato ormai alla memoria di pochi vecchi iniziati.

Nasce nel 1901, a Bandiagara, capoluogo del paese Dogon, ed ex capitale dell'Impero del Macina (fondato nel 1810 da Chékou Ahmadou e occupato nel 1862 dal condottiero e capo spirituale fulbe El Hadj Ornar). Al momento della sua nascita, il territorio fa ormai parte dei possedimenti coloniali francesi.

Il padre, d'una grande famiglia di guerrieri e marabut fulbe,

muore quando il piccolo Amadou non ha che due anni. La madre, Kadidja, figlia di un Grande Iniziato ful-be, Paté Poullou, si risposa con Tidjani Amadou Ali Thiam, capo della provincia di Louta. Nella casa, o meglio alla corte, del padre adottivo, apprende con delizia dal narratore tradizionalista Koulel, una favolosa serie di racconti mitici, esoterici, storici, genealogici, sempre didattici, e di poemi epici, bucolici, satirici, celebrativi, recitati, cantati e suonati. Diventa così bravo nell'imitare il maestro, presso una banda di ragazzi della sua età, da meritarsi il titolo di «Piccolo Koulel». Frattanto, frequenta con scarso entusiasmo la scuola elementare francese che, come per tutti i figli delle grandi famiglie africane, era obbligatoria.

Parallelamente, segue la scuola coranica, e gli insegnamenti dello zio Tierno Bokar Salif Tali, sant'uomo, poliglotta e tradizionalista, che diverrà sua guida spirituale, e il cui magistero, ben lontano dall'astratto razionalismo francese, si fonda su fatti concreti della vita quotidiana.

Dopo il corso elementare, i ragazzi d'alto lignaggio frequentavano la «Scuola degli Ostaggi», dove venivano preparati alla brillante carriera di «ausiliari dell'amministrazione coloniale», essendo loro preclusa ogni possibilità di studi superiori. Malgrado un tentativo di fuga dalla scuola francese, Amadou termina quegli studi, che gli permettono di accedere all'onore di un posto di «scrivano ausiliario» a Ouagadougou, in Alto Volta, dove rimane dal 1922 al 1932, domiciliato presso uno zio, grande tradizionalista e marabut insigne. Ritornato a Bandiagara per un congedo di otto mesi, il giovane Hampaté Ba si mette intensivamente alla scuola del suo vero maestro, Tierno Bokar, che lo inizia al sufismo musulmano, ma anche ai misteri esoterici del popolo fulbe. Nel 1933 inizia a lavorare a Bamako, come addetto di prima

classe alla segreteria, e poi interprete del Governatore, e infine Primo segretario del Comune di Bamako. Ma la sua fedeltà verso il capo spirituale Chérif Hamallah, perseguitato dall'amministrazione francese per essersi rifiutato di collaborare, gli vale seri guai, dai quali lo salva il professore Théodore Monod, fondatore dell'IFAN (Institut Français d'Afrique Noire) a Dakar. Comincia allora a lavorare per lui, compiendo ricerche etnologiche attraverso tutti i paesi dell'Africa Occidentale Francese. Grazie a Monod, ottiene, nel 1951, una borsa di studio dell'UNESCO, e vive per un anno in Francia, dove ritornerà poi ogni anno, consapevole che quello è il vero campo dove condurre la battaglia per il salvataggio della propria cultura.

Nel 1957, lavora all'Amministrazione della Radiodiffusione francese nei Territori d'Oltremare, e, dopo l'indipendenza del Mali, fonda e dirige, a Bamako, nel 1958, l'Istituto di Scienze Umane. A malincuore accetta, nel 1962, la carica di ambasciatore in Costa d'Avorio, dove si fermerà quattro anni. Frattanto, divenuto membro del consiglio esecutivo dell'UNESCO, lancia, da quella tribuna, la celebre frase: «In Africa Nera, ogni vecchio che muore è una biblioteca che brucia».

Punto di convergenza di tre tradizioni, di cui una esclusivamente orale (fulbe e bambara) e due scritte (islamica ed europea), A. Hampaté Ba ha vissuto dolorosamente in sé il dramma di una civiltà che scompare. Conscio di portare nel proprio intimo, vivo e inespesso, tutto un mondo in via di sparizione, lascia, nel 1971, ogni carica ufficiale, per dedicarsi interamente a fissare nel tempo, prima che sia troppo tardi, tutte quelle voci che parlano in lui, da profondità millenarie, mettendole al riparo, come le pitture rupestri, dalla sabbia, dal vento e dall'oblio.

Si è posto allora il problema della trascrizione di una lingua senza

scrittura. In occasione del Congresso dell'UNESCO a Bamako, nel 1966, A. Hampaté Ba e un gruppo di esperti propongono un alfabeto in caratteri latini. Ma A. Hampaté Ba sente che la sua battaglia non è vinta. Infatti, la maggior parte della sua gente, ormai islamizzata, impara l'alfabeto arabo nelle scuole coraniche, e non può quindi accedere alle opere della propria cultura, se trascritte in caratteri latini. Intraprende allora, di tasca propria, un'intensa opera di insegnamento della trascrizione

araba (scrittura adjami), formando una quantità di maestri che, oggi, si contano a centinaia in Mali, Senegal, Burkina Faso (ex Alto Volta), i quali si dedicano con passione al salvataggio della tradizione orale.

Ma il vero monumento, elevato alla gloria del suo popolo, alla sua antica saggezza, è l'opera letteraria di A. Hampaté Ba, che ha rivelato al mondo, in trascrizioni in fulfulde (in caratteri latini) e in francese, notevoli anche per il grande valore letterario, la voce di una civiltà le cui radici affondano nella preistoria.

Oltre parecchie migliaia di versi, in gran parte di ispirazione mistica, in caratteri arabi e inediti, la produzione letteraria di A. Hampaté Ba comprende le seguenti opere:

L'Empire peul du Macina, (I voi.). Opera storica fondata interamente sulla tradizione orale. Paris, Ed. Mouton, 1965 . Abidjan, Nouvelles Editions Africaines, 1984.

Tierno Bokar, le Sage de Bandiagara. Biografia. Paris, Présence Africaine, 1957.

Koumen. Texte initiatique des pasteurs peuls, Paris-La Haye, Ed. Mouton, 1961. Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris, 1961.

Kaidara, récit initiatique peul. Testo bilingue, in poesia. Paris, Armand Colin (Coli. Classiques Africains), 1969. Una prima

stesura, in prosa, presentata e commentata da Théodore Monod, ha vinto il Premio Letterario dell'Africa Occidentale francese, nel 1943.

Les religions traditionnelles africaines, in «Les religions africaines comme source de valeurs de civilisation», Colloquio di Cotonou, agosto, 1970. Paris, Présence Africaine, 1972.

Aspects de la Civilisation Africaine. Due saggi brevi. Paris, Présence Africaine, 1972.18

L'étrange destin de Wangrin. Romanzo. Paris, Presses de la Gite (Coli. 10/18), 1973, Gran Premio Letterario dell'Africa Nera e dell'ADELFI, 1974..

Africanismo. Voce nell'«Enciclopedia del novecento», Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1976.

L'Eclat de la Grande Etoile et Bain Rituel, Racconti iniziatici peul. Testo bilingue in poesia, Paris, Armand Colin (Les Classiques Africains), 1976.

Jésus vu par un musulman, saggio. Abidjan, Nouvelles Editions Africaines, 1976.

Petit Bodié. Racconto peul. Abidjan, Nouvelles Editions Africaines, 1977.

Kaidara, racconto iniziatico peul, in prosa. Abidjan, Nouvelles Editions Africaines, 1977.

La tradition vivante, articolo in «Histoire generale de l'Afrique» (I voi.), Paris, UNESCO, 1980.

Vie et enseignement de Tierno Bokar, le sage de Bandiagara. Riedizione del libro pubblicato nel 1957, interamente riveduto e arricchito. Paris, Le Seuil (Coli. Le Point-Sagesse), 1980

Dewal, mère de la calamité. Grande racconto iniziatico e fantastico peul. Abidjan. Nouvelles Editions Africaines, 1985.

La poignée de poussière. Racconto del Mali. Abidjan, Nouvelles Editions Africaines, 1987.

Di A.Hampatè Ba ho reperito in italiano (ma potrebbe esserci anche altro) :

Amkoullel il bambino fulbe .trad Anna Spadolini e Giusi Valent, Ibis 2001 (ed. orig. 1991)

“La tradizione vivente” in J.Vansina La tradizione orale: Saggio di metodologia storica. Cap.VIIIpp189sgg

Africanismo voce dell’Enciclopedia del Novecento, Roma Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1976 Cambridge?

Aspetti della civiltà africana Biblioteca di Nigrizia E.M.I. 1975 (ed.orig,1972)

Kaidara, romanzo iniziatico Peul, Donatella Tippet Andalò Introduzione di Elemire Zolla Rusconi ed. 1971 (ed.orig.1868)

L’interprete Briccone - ovvero lo strano destino di Wangrin trad. Leonella Prato Caruso Ed. Lavoro 1988 (ed.orig.1973)

Koodal Lo splendore della grande stella , a cura di Cristina Brambilla, Coletti ed.1989 (ed.orig.1976)

(Giannina Longobardi)